

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

lo scorso mese di settembre 1997 è stato emanato il regolamento 30 settembre 1997, n. 384, che regola l'istituto della cessione dei crediti d'imposta in materia fiscale;

la disciplina risultante è eccessivamente rigida e restrittiva, posto che il credito non sarà facilmente negoziabile non solo perché i cessionari potranno avvantaggiarsi di questa previsione, esigendo un prezzo molto alto per la cessione, ma anche perché, fermi restando i poteri di accertamento dell'amministrazione verso il cedente, tale regolamento prevede che il fisco potrà agire anche verso il cessionario;

la suddetta cessione, oltretutto, potrà applicarsi solo per gli importi eccedenti quelli oggetto delle iscrizioni a ruolo, qualora dovessero risultare a carico del cedente eventuali iscrizioni a ruolo relative a tributi erariali, notificati in data anteriore a quella della notifica della cessione;

l'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito nella legge n. 66/1992, in tema di imposta sul valore aggiunto, prevede che, nella dichiarazione dei redditi, il dichiarante possa computare in diminuzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, che siano dovute sulla base della medesima dichiarazione, l'ammontare dell'eccedenza risultante relativamente alle predette imposte;

in tema di dichiarazione unificata, l'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, prevede « versamenti unitari delle imposte, dei contributi dovuti all'Inps e delle altre somme a favore dello Stato,

delle regioni e degli enti previdenziali, con eventuale compensazione dei crediti, dello stesso periodo, nei confronti dei medesimi soggetti »;

vincolando la compensazione solo a tributi tassativamente elencati, purché relativi allo stesso periodo d'imposta;

la limitata applicabilità dell'istituto della compensazione solo in casi tassativi, non avendo alcuna giustificazione giuridica, è incostituzionale per irragionevolezza e disparità di trattamento dal momento che obbliga il contribuente ad un prestito forzoso privo di alcun fondamento;

durante un lungo arco temporale, molte sentenze della Corte costituzionale hanno configurato il rapporto tributario come rapporto di diritto comune, sottoposto perciò, anche alla compensazione, salvo il caso di deroghe espressamente previste (Corte costituzionale n. 48/1968, n. 544/1987, n. 870/1988, e Cassazione sezione un. 7053/1991 in tema di solidarietà tributaria, e Corte costituzionale n. 44/1996, in tema di applicabilità dell'anatocismo in materia tributaria) —:

se non intendano urgentemente riesaminare la normativa citata, prevedendo la generalizzazione dell'istituto della compensazione, per consentire ai contribuenti del nostro Paese di esercitare i diritti conseguenti per tutti i loro crediti, senza gli attuali limiti e vincoli che si trovano in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione vigente, e che lo Stato continua a negare ai contribuenti con motivazioni che all'interpellante appaiono pretestuose e costituzionali, invocando la specialità dell'obbligazione tributaria.

(2-00782)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, premesso che:

il procuratore della Repubblica di Palermo dottor Caselli è stato ricevuto a Palazzo Chigi da una delegazione gover-

nativa composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia;

il motivo che avrebbe spinto il Presidente del Consiglio dei ministri a tale colloquio sarebbe - secondo notizie di stampa - l'esame dei problemi organizzativi della procura della Repubblica di Palermo -:

perché non siano stati usati i canali istituzionali nel pieno rispetto dei principi costituzionali per affrontare problemi organizzativi attinenti alla procura di Palermo;

se non ritenga che tale incontro possa essere interpretato come un distorto rapporto del potere esecutivo con singoli esponenti del potere giudiziario, violando i principi costituzionalmente garantiti della separazione dei poteri e della indipendenza e autonomia della magistratura;

ad avviso dell'interpellante tutto questo è ancora più sconcertante se si pensa che il dottor Caselli - come anche altri procuratori della Repubblica - si è sempre attestato nella più assoluta ortodossia dell'autonomia dei pubblici ministeri rispetto ad ingerenze dell'esecutivo, arrivando a respingere platealmente anche i lavori e le conclusioni in materia di giustizia a cui è pervenuta la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali;

se vi sia qualche correlazione tra il suddetto incontro e la presenza in serata a Palazzo Chigi dei responsabili del Sismi, Sisde e Cesis, Battelli, Stelo e Berardino.

(2-00783)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti in relazione alle gravi, quanto intollerabili inesattezze ed omissioni nella raffigurazione dell'Europa della nuova moneta metallica da mille lire, raffigurazione che reca l'errata riproduzione dei confini della Germa-

nia e l'omissione di parte della penisola italiana, risultando non visibili le regioni del centro sud, dal Lazio alla Campania, a parte della Puglia, alla Basilicata, alla Calabria, alla Sicilia ed alla Sardegna, essendo detta raffigurazione evidentemente in contrasto con visioni politiche unificanti che dovrebbero essere tradotte in realtà, in tutte le occasioni, nello spirito dell'unità che non cancella tradizioni, storia e realtà presenti e future di parti dell'Europa mediterranea, con tradizioni millenarie storicamente antesignane delle odierne politiche e prospettive di unità europea.

(2-00784)

« Valensise, Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se il conclamato « federalismo solidale e cooperativistico » del Governo si esprima concretamente nel far svolgere il mega-concorso per 780 posti di allievo agente di polizia, cui partecipano centinaia di migliaia di candidati residenti in tutta la penisola, all'hotel Ergife in Roma anziché nelle varie sedi di città capoluogo di regione;

se risulti, altresì, ispirato a questi principi « federalisti » del Governo il disegno di legge presentato dallo stesso di riforma del concorso per l'accesso alla professione di avvocato (disegno di legge n. 4115) che, contrariamente a quanto avveniva in passato con lo svolgimento delle prove d'esame nella singole sedi di Corte d'appello, prevede un'unica sede nazionale in Roma.

(2-00785)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

nella notte del 13 novembre 1997 le zone del Gargano, soprattutto i territori ricadenti nei comuni di Apricena, Cesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico,

e il basso Tavoliere, sono state sconvolte da violenti nubifragi che hanno devastato e distrutto irrimediabilmente ogni tipo di colture agricole;

l'eccezionalità delle precipitazioni ha provocato anche gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie nonché alle attività commerciali, destando serie preoccupazioni in merito alla possibilità di una ripresa in tempi medi delle attività agricole e commerciali e in merito ad un pronto ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate;

un primo sommario inventario del valore economico dei danni ha portato ad una prudenziale stima di decine di miliardi, con migliaia persone che hanno perso il proprio posto di lavoro, soprattutto nel settore agricolo, ipotecendo la possibilità di un futuro impiego nel settore primario risultato così pesantemente colpito dalle avversità atmosferiche —

se il Governo intenda intervenire urgentemente proclamando lo stato di calamità naturale ed inoltre se intenda attivare tutte le misure necessarie ad una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate, in particolare integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge 590/81 e legge 185/92) per gli interventi in favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli organismi consortili, delle imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché in relazione alle scorte dei prodotti finiti;

se ritenga di applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1334/51 convertito in legge dalla legge 13/2/52, n. 50 e integrato dalla legge 198/85, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere di servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali;

se, inoltre, non ritenga urgente procedere nei riguardi dei cittadini e delle

società aventi la residenza nelle zone colpite, alla sospensione di ogni tipo di pagamento in scadenza, in particolare del termine dei titoli di credito aventi forza esecutiva quali cambiali, vaglia cambiari, ratei di mutui bancari e ipotecari pubblici, rate di miglioramenti fondiari e mutui concessi per la formazione della proprietà diretta coltivatrice.

(2-00786) « Marinacci, Guidi, Mario Pepe, Leone, Grillo, Volontè, Panetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

lo Statuto siciliano e l'OEL in vigore nell'isola attribuiscono al governo regionale non soltanto i controlli sugli atti, ma anche il controllo sugli organi (nomina di « commissari *ad acta* »; provvedimenti di sospensione dei titolari degli organi elettivi di province e comuni; scioglimento dei consigli provinciali e comunali eccetera);

la sospensione del presidente della provincia di Messina Giuseppe Buzzanca è un atto sicuramente incostituzionale anche per violazione dell'articolo 116 della Costituzione, che attribuisce forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto speciale;

l'arroganza del prefetto di Messina ha dato il via al grave *vulnus* allo Statuto dell'isola ed ha posto in essere un autentico attentato alle libertà democratiche alla vigilia delle votazioni per il rinnovo dei consigli e dei sindaci siciliani e si pone come sfida alla volontà liberamente espressa dagli elettori che — a maggioranza — vollero il dottor Buzzanca alla guida della provincia di Messina;

si tratta di un segnale che la dice lunga sul « federalismo » voluto dalla maggioranza « ulivista » e si tratta soprattutto dell'ennesima « prova tecnica di regime », voluta dal Governo Prodi, e che ha trovato

nel ministero dell'interno una docile « cinghia di trasmissione » tra Governo e prefettura di Messina —:

1) se non ritenga di promuovere l'annullamento governativo onde evitare il riaccutizzarsi del confronto-scontro con il governo della regione siciliana;

2) se non ritenga di dover portare all'esame del Consiglio dei ministri la destituzione del prefetto di Messina per avere egli violato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

(2-00787)

« Garra ».